

				
<b>RELAZIONE B</b>				
Sub relazione B3 – Struttura organizzativa della Protezione Civile				

## INDICE

<b>INDICE.....</b>	<b>1</b>
<b>1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>2</b>
1.1. PREMESSA .....	2
1.2. IL RUOLO DELLA COMUNITÀ MONTANA .....	4
1.2.1. <i>La Comunità Montana e la Gestione del Servizio AIB.....</i>	<i>4</i>
1.2.2. <i>La Comunità Montana e la Funzione Associata.....</i>	<i>4</i>
1.3. STRUTTURE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA .....	5
1.3.1. <i>Elementi costitutivi del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS).....</i>	<i>5</i>
1.3.2. <i>Centro Operativo Misto (COM).....</i>	<i>6</i>

## 1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE

### 1.1. Premessa

L'organizzazione del sistema di protezione civile in Regione Lombardia si fonda sulla l.r. 16/2004 "Testo unico in materia di protezione civile", che definisce le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni.

Il Presidente della Giunta Regionale, secondo l'art. 7, comma 1, Lr. 16/2004, è Autorità di protezione civile a livello regionale, per il coordinamento degli interventi di soccorso organizzati dalle Province di concerto con le Prefetture.

La struttura regionale di protezione civile è basata sulla Sala Operativa H24 che svolge un ruolo di supporto agli Enti locali (Province, Comuni e Comunità Montane), agli organismi dello Stato (Prefetture) ed alle strutture operative (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. - 118, Forze dell'Ordine), fornendo: informazioni relative al monitoraggio territoriale; coordinamento del volontariato di protezione civile, in raccordo con le Province e tramite la Colonna Mobile Regionale; supporto per la segnalazione dei danni mediante il sistema on-line RASDA.

La Regione fornisce inoltre supporto tecnico specialistico tramite l'Unità di Crisi Regionale, che si riunisce nella Sala Operativa in postazioni dedicate, ARPA-Lombardia ed una serie di Enti e strutture convenzionate (CNR, Università, Ordini Professionali).

Per attivare l'intervento regionale diventa perciò fondamentale che al verificarsi di qualsiasi emergenza i Comuni informino tempestivamente, oltre la Prefettura ed la Provincia di competenza, la Sala Operativa Regionale, mediante il Numero Verde H24 800.061.160.

Le Province, secondo quanto riportato all'art. 3 della l.r. 16/2004, si occupano tra l'altro della predisposizione del Piano di Emergenza Provinciale, dell'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, del coordinamento delle organizzazioni di volontariato e dell'integrazione dei sistemi di monitoraggio dei rischi sul proprio territorio (anche tramite il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione). Inoltre, secondo quanto riportato all'art. 7, comma 1, il Presidente della Provincia in caso di eventi di cui alla lettera b) dell'art. 7 del D. Lgs. 1/2018, è Autorità di Protezione Civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi e dell'informazione della popolazione a livello provinciale.

Inoltre, congiuntamente alla Prefettura, attiva e coordina la Sala Operativa Provinciale.

Pertanto, è necessario che il Piano di Emergenza Comunitario, fin dalla fase di elaborazione, consideri le indicazioni di tale livello, per l'opportuno raccordo tra i due livelli di pianificazione.

REV 03	2017 144-086	SUB RELAZIONE B3 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE	2/8
--------	--------------	---	-----

## SUDDIVISIONE DELLE COMPETENZE IN PROTEZIONE CIVILE

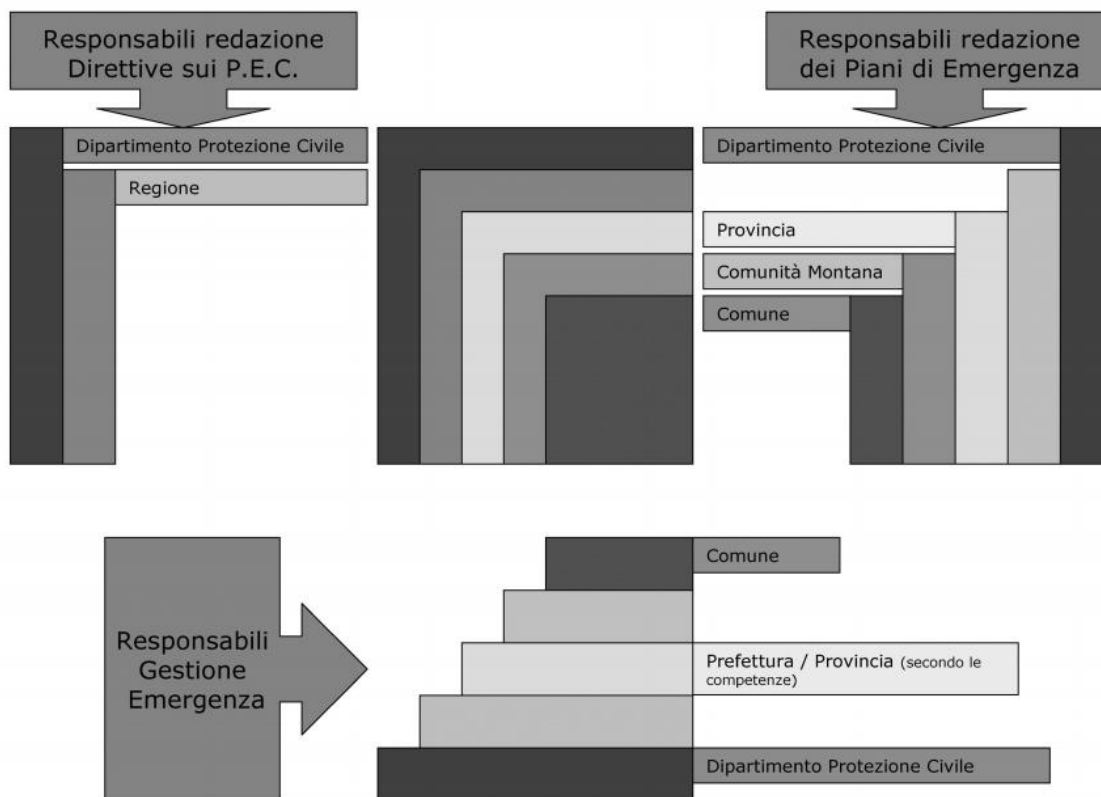


Figura 1: Suddivisione delle competenze in materia di protezione civile.

## 1.2. Il ruolo della Comunità Montana

Il Presidente della Comunità Montana coordina le attività di Protezione Civile poste su un piano intermedio tra la pianificazione provinciale e il livello comunale. Quale autorità territoriale di Protezione Civile di riferimento per l'ambito della Comunità Montana, assicura i collegamenti e l'operatività con il Prefetto, i Sindaci dei Comuni e l'Amministrazione Provinciale.

### 1.2.1. La Comunità Montana e la Gestione del Servizio AIB

Il Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi dispone che gli Enti territorialmente competenti in materia di antincendio boschivo siano Comunità Montane, Province e parchi regionali e statali. Ciò implica come il rischio di incendi boschivi sia di fatto l'unico rischio sovracomunale gestito direttamente dalla Comunità Montana.

I ruoli dei Soggetti istituzionali fanno riferimento alle disposizioni di legge contenute nella legge quadro in materia di incendi boschivi (L.353/200), nella LR 11/98 e s.m.i., nella LR 27/2004 (entrambe modificate dalla LR 31/2008) e dal suddetto Piano regionale di antincendio boschivo. Nel dettaglio, il Responsabile dell'Ente (o suo sostituto) assume la Direzione delle operazioni di spegnimento in caso di impedimento o assenza del personale CFS, con tutti i compiti previsti per il Direttore delle Operazioni di Spegnimento DOS. Egli collabora e si coordina con il ROS dei VVF.

Il Responsabile dell'Ente attiva i volontari AIB, li mette a disposizione del DOS, mette a disposizione della Regione Lombardia i Volontari per le squadre elitrasportate e le squadre AIB di secondo livello. Inoltre, richiede al Dipartimento Nazionale della PC l'attivazione dei benefici di legge di cui al DPR 194/2001 per i Volontari. A conclusione delle attività di antincendio boschivo, la Comunità Montana comunicherà alla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile l'effettivo impiego dei volontari ed i compensi spettanti ai Datori di lavoro affinché la U.O. anticipi tali compensi alla Comunità Montana.

### 1.2.2. La Comunità Montana e la Funzione Associata

A seguito delle disposizioni di cui all'art. 14, commi da 25 a 31quater, del D.L. 78/2010 (convertito dalla L. 122/2010), come successivamente modificato e integrato dall'art. 16 del D.L. 138/2011 (convertito dalla L. 148/2011) e dall'art. 19 del D.L. 95/2012 (convertito dalla L. 135/2012), in merito alla gestione associata delle funzioni fondamentali per i Comuni aventi popolazione compresa tra i 1.001 e 5.000 abitanti, i Comuni della Comunità Montana possono convenzionarsi per la gestione della funzione associata "attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi".

REV 03	2017 144-086	SUB RELAZIONE B3 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE	4/8
--------	--------------	---	-----

### 1.3. Strutture e programmazione sovraordinata

Ogni Amministrazione, comprese le Comunità Montane, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza che non possono essere superate a livello comunale. Il **Prefetto** in base all'art. 9 del D. Lgs. 1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Giunta regionale, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

A livello operativo, per affrontare l'emergenza, ci si organizza territorialmente secondo CENTRI DI COORDINAMENTO E SOCCORSI (**CCS**) e in CENTRI OPERATIVI MISTI (**COM**).

#### 1.3.1. Elementi costitutivi del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

Il centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) è l'organo fondamentale del quale si avvale il Prefetto per gestire i soccorsi e gli interventi in emergenza. Il CCS infatti si riunisce su mandato del Prefetto, che lo presiede.

Il CCS è composto dai rappresentanti provinciali degli e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza, si avvale della Sala Operativa Provinciale ed è fondato sulle 14 funzioni di supporto previste dal "Metodo Augustus", attivabili di volta in volta in caso di necessità:

1. Tecnico scientifico – Pianificazione.
2. Sanità – Assistenza sociale – Veterinaria.
3. Mass-media e informazione.
4. Volontariato.
1. Materiali e mezzi.
2. Trasporto – Circolazione e viabilità.
3. Telecomunicazioni.
4. Servizi essenziali.
5. Censimento danni, persone, cose.
6. Strutture operative S.A.R.
7. Enti locali.
8. Materiali pericolosi.
9. Logistica evacuati – zone ospitanti.
10. Coordinamento centri operativi.

Il livello successivo è rappresentato dal Centro Operativo Misto:

REV 03	2017 144-086	SUB RELAZIONE B3 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE	5/8
--------	--------------	---	-----

### 1.3.2. Centro Operativo Misto (COM)

Il COM è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al COM stesso.

Il COM ha una struttura analoga al CCS, è organizzato per funzioni di supporto (14, precisamente) che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso. Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione. Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

Al verificarsi di disastri naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (**eventi lett. c**), comma 1, art.2, L. 100/92, come modificato dalla Legge 100/2012, il Prefetto o il Presidente della Giunta Regionale richiedono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 24 D. Lgs. 1/2018, con la conseguente adozione del relativo potere di ordinanza, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

In questo caso, la direzione operativa degli interventi può essere assunta direttamente dal Dipartimento della Protezione Civile), coordinandosi con il Prefetto e le strutture locali dei Vigili del Fuoco. Si riuniscono nel COM, in linea generale:

- Sindaci o loro rappresentanti
- Segretari comunali o loro rappresentanti
- Capi degli uffici tecnici
- Capi degli uffici comunali specifici interessati
- Rappresentante delle forze armate
- Comandante locale dei carabinieri o rappresentante
- Comandante locale della guardia di finanza
- Comandante locale della PS (se esistente)
- Ufficiale dei vigili del fuoco (inviato dal comando provinciale)
- Ufficiale sanitario
- Medico veterinario

REV 03	2017 144-086	SUB RELAZIONE B3 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE	6/8
--------	--------------	---	-----

- Coordinatore del gruppo comunale di protezione civile
- Rappresentanti delle organizzazioni di volontariato
- Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria la presenza.

Il COM si avvale (in analogia al CCS) di:

- Sala operativa
- Sala stampa
- Centro telecomunicazioni

La Prefettura di Como con Circolare n°504/Gab. del 7/3/1998 ha trasmesso il documento di “PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA SPEDITIVA PROVINCIALE”. A livello provinciale risultano così definite puntualmente le procedure per operare uniformemente in caso di rischio d'alluvione.

Il territorio è stato suddiviso in zone di emergenza omogenee nelle quali in caso di necessità viene costituito un unico COMS (CENTRO OPERATIVO MISTO DI SETTORE).

Alla Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio appartengono comuni che fanno parte di diversi COM.

L'area in cui ricade il territorio della ex Comunità Montana Alto Lario Occidentale, che è costituita da 16 Comuni (Cremia, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone, Vercana, Gravedona ed Uniti), costituisce la **Zona ALFA** all'interno del Piano Provinciale di Protezione Civile Prefettizio.

Sede del COMS di quest'area è la sede della Comunità Montana, nel Comune di Gravedona ed Uniti c/o Palazzo Gallio.

I comuni di Bene Lario, Menaggio e San Siro fanno parte della **Zona CHARLIE** (di Menaggio e del Centro lago) insieme ai comuni di Grandola ed Uniti, Plesio, Griante e Tremezzo. Sede di tale COM è il Comune di Menaggio.

Gli altri 9 comuni costituenti della Comunità Montana in oggetto ricadono nella **Zona BRAVO** (Valli di Porlezza e Val Cavargna) e sono: Cavargna, Carlazzo, Corrido, Cusino, Porlezza, San Bartolomeo in Val Cavargna, San Nazzaro, Val Rezzo e Valsolda.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi:

REV 03	2017 144-086	SUB RELAZIONE B3 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE	7/8
--------	--------------	---	-----

**Piano di Emergenza Comunitario**

Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio

COM	Comuni della Comunità Montana Valli del Lari e del Ceresio	Altri comuni
<b>Zona CHARLIE – ubicata presso il Comune di Menaggio</b>	Bene Lario, Menaggio, San Siro	Grandola ed Uniti, Plesio, Griante, Tremezzo
<b>Zona ALFA – ubicata presso la sede della Comunità Montana Valli del Lario e Ceresio di Gravedona ed Uniti</b>	Cremia, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone, Vercana, Gravedona ed Uniti	
<b>Zona BRAVO – ubicata presso la ex sede della Comunità Montana Alpi Lepontine di Porlezza</b>	Cavargna, Carlazzo, Corrido, Cusino, Porlezza, San Bartolomeo in Val Cavargna, San Nazzaro, Val Rezzo e Valsolda	-